

L'osteria

E' uno dei tre elementi fondamentali che compongono il presepe in stile napoletano di ispirazione settecentesca (Annuncio ai pastori, Mistero della Natività e Osteria), solitamente posto più in basso della Natività e in posizione destra guardando il presepe, non mancano iconografie con osterie poste sulla sinistra.



Un luogo pieno di significati solitamente drammatici, in particolare il riferimento principale è il rifiuto a Maria e Giuseppe di un alloggio per riposarsi dal lungo viaggio fatto per il censimento, ma è anche un riferimento alla sregolatezza, alla vita materiale contrapposta a quella spirituale della Natività che solitamente affianca.

E' facilmente riconoscibile dall'abbondanza di cibi, salsicce, caciotte, botti di vino, carni macellate fresche, maccheroni etc... e da un ramo con foglie la "frasca" posta in direzione della strada in posizione alta, segno d' ombra e quindi di ristoro.

All'entrata dell'osteria non può mancare il padrone: l'oste; con un grosso neo inferico sulla fronte o sul mento invita, con un piatto di maccheroni, i viandanti a ristorarsi, ...chissà se anche il nostro appartiene a quella schiera di osti cattivi che avvelenavano i clienti nel sonno per depredarli dei loro averi, donne di malaffare, giocatori, bari alimentano la scena al suo interno o, all'esterno sotto un pergolato, in attesa del cibo mentre indisturbati animali da cortile passeggiano fra i tavoli.

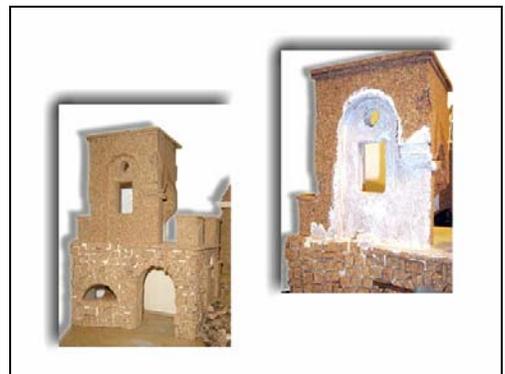
Dove prendere spunto per riprodurre queste osterie? Dai dipinti della scuola di Posillipo, es Giacinto Gigante, oppure dalla scuola degli ottocentisti europei che hanno impresso nelle loro tele stupendi paesaggi, dai versi di Basile o Salvatore Di Giacomo se si è dotati di fantasia... o si può prendere spunto da quei grandi presepisti che a loro volta per competenza e maggiore possibilità hanno avuto accesso a pinacoteche, musei, biblioteche per potersi documentare o ancora dalla sola vostra fantasia!

Di seguito verrà descritta la procedura di costruzione e i materiali impiegati fino alla completa realizzazione.

Struttura portante rigorosamente in compensato di 4/5 mm incollato con colla vinilica, evitando ove possibile colla a caldo che con il passare del tempo si indurisce e perde il potere adesivo.

Dopo aver definito la struttura, ritagliate il sughero in fogli in dadi di diverso spessore e formato che serviranno a simulare i blocchi di tufo irregolari del muro della parte inferiore dell'osteria; cominciate ad incollarli partendo dalla volta dell'entrata seguendo il suo andamento arcuato (color grigio pietra in fase di pittura) e continuando incollandoli in senso orizzontale avendo accortezza di distanziarli di 1/2 mm fra loro e di sfalsarli tra fila e fila.

La parte superiore dell'osteria dovrà essere interamente rivestita con un foglio di sughero di 3 mm di spessore tagliato a forma (simulerà la parte sottostante composta da mattoncini rossi),... dovrà affiorare nelle rotture dell'intonaco (sughero in fogli da 1 mm).



Due riquadri di sughero di 5 mm completeranno il tetto piano dell'osteria posto a mo' di cappello (color grigio in fase di pittura). Con una raspa piccola addolcite tutti gli spigoli.



Create ora un impasto con acqua, colla vinilica, polvere di sughero e stucco della consistenza di uno yogurt e passatelo su tutta la struttura; alla fine con un pennello liberate le superfici dall'impasto eccessivo: lasciate asciugare.

Con colore acrilico nero, colorante per tinteggiatura oppure ossidi o terre, sciolti in acqua ,create una base scura da passare su tutta la struttura (ricordo che è possibile precolorare

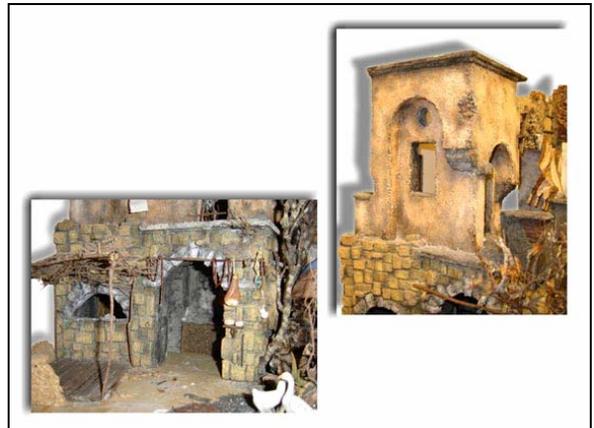
l'impasto succitato evitando così questo secondo passaggio): lasciate asciugare.

Siamo giunti allo step finale: la pittura.

Per quanto riguarda questa ultima fase, ricordo che e' in programma, con i prossimi aggiornamenti un piccolo corso, dedicato interamente alla **"Pittura dei Pastori e dell'ambientazione presepiale"**.

Partendo dall'arco di entrata dell'osteria: se la base che avete dato alla struttura e' grigio scuro, non dovrete far altro che schiarire con del grigio/bianco avendo cura di evitare il bianco assoluto (nel caso non vi riuscisse, alla fine spegnete il colore ottenuto con dell'acqua sporca), stesso procedimento utilizzatelo per dipingere il tetto, i cordoli e tutto cio' che volete simulare pietra.

Per i mattoni che simulano il tufo utilizzate il terra di Siena Naturale con giallo di Napoli che andrete schiarendo con l'aggiunta di bianco (Fase di lumeggiatura); ricordo che il pennello dovrà essere sempre asciutto, il colore dovrà essere dato di piatto avendo cura di scaricarlo preventivamente.



I mattoncini color cotto possono essere dipinti con ocre rossa alternati casualmente con terra di Siena schiariti con aggiunta di bianco o solo con il terra di Siena via via schiarito con del bianco .

L'intonaco dipingetelo con terra di Siena schiarito e rafforzando alcune parti con piu' bianco e qua e la' con qualche macchia di giallo Napoli che potranno essere fusi con un dell'acqua passata delicatamente su tutta la superficie.

Terminiamo con la Fase dell'ombreggiatura.

Con un pennello tondo piatto, di quelli utilizzati per lo stencil e del colore nero, scaricato completamente su un pezzo di compensato o cartone, andate ad scurire tutte le parti poste piu' in ombra spigoli concavi, fra mattone e mattone, avendo cura di creare irregolarita' cromatiche sulle superfici.

Se l'ombreggiatura vi sembrera' troppo evidente spegnetela con una leggera spolverata di cenere.

